

Le sfortunate interiste sembra non abbiano fine: e ciò, quantomeno, ha il pregio di produrre benefici effetti in chi ha fatto del «patire in nerazzurro» una professione pubblicistica. Come Beppe Severgnini, principe dei tuttologi italiani nonché interista di mestiere (un "outing" avvenuto circa tre anni fa; sul periodo precedente non è dato sapere, così come è impossibile trovare tracce della fede milanista di Berlusconi prima che egli acquistasse il club rossonero nel 1986). L'Inter rotola, si attira tutte le sfighe del cosmo, e lui sorride e ci scrive sopra. Cosa può farci, se è più forte di lui? E poi, sarà mica per vil denaro che si cimenta sull'argomento?

Sorrideva di certo quando produsse la prima fatica editoriale sul tema, "Interismi": un'operazione pensata per coincidere con la conquista del 14° scudetto nerazzurro. Quello del 5 maggio 2002. Non pago, il nostro eroe ha voluto bissare mettendo sul mercato un nuovo volume sugli "interismi". A proposito del quale, Vin-

PALLONATE

IL BELLO DELLA SCONFITTA

Pippo Russo

cenzo Cito scrisse sulla Gazzetta del 4 settembre: «Non ce ne voglia Severgnini, ma ci sarebbe quasi da augurarsi un altro fallimento della sua Beneamata. Così, la prossima estate ci regalerebbe Interismi/3». Tacendo della corrispondenza d'amorosi sensi cui il recensore è stato assoggettato da parte del popolo interista, rimane da chiedersi perché mai il Severgnius dovrebbe "volergliene", al Cito. Quanto agli "auspici", poi, essi ci appaiono pleonastici. Basta rileggere gli ultimi interven-

ti del Severgnius sui quotidiani per capire. Dopo la superba vittoria interista contro l'Arsenal, ecco cosa egli scrisse sulla Gazzetta del 19 settembre: «Stiamo sereni, fratelli nerazzurri. In campionato siamo a punteggio pieno e a porta inviolata: prima o poi - vedrete - giocheremo pure una partita». Per la cronaca, da quel giorno l'Inter, oltre che tornare a giocare da cani, ha vinto una sola gara (e in modo avventuroso, contro la Dinamo Kiev),

ne ha pareggiate tre e perse due, beccando 9 gol e scivolando a 7 punti dalla testa della classifica.

Nello stesso articolo, Severgnini disse a proposito di Cuper: «(...) un personaggio per cui confesso d'aver un debole. La sua dolente serietà, all'interno del calcio italiano, mi piace: mi sembra un frate finito per sbaglio in un baccanale». Amen per l'homme vertical.

Alla vigilia dell'ultimo derby milanese, sulla Gazzetta del 5 ottobre, il Severgnius fece il suo vaticinio: «L'ho scritto e lo ripeto: l'Inter è stata il Viagra del Milan. Il vecchio Diavolo vedeva noi e si ringalluzziva. Ora, però, basta (...)». Appunto. Ma cosa dava tanta certezza al Severgnius? Ce lo spiegava lui stesso: «Eppure, non so perché, sono tranquillo. In fondo, perché no? (...) E impos-

sibile imitare certi blackout durante i derby dell'anno scorso: e non era nemmeno caduto un albero in Svizzera». Chissà se, quando scrive certe cose, nella scatola cranica sente risuonare una risata in sottofondo, genere sit-com.

Ciò che di sicuro non gli manca è la varietà. Ecco l'incipit del pezzo sul Corsera del 20 ottobre: «Cuper va, viva Cuper. Sarà che la notizia arriva mentre sono in Brasile, e la distanza rende sentimentali (...)». Dalla Gazzetta di ieri: «Scrivo queste cose da San Paolo del Brasile (...)». E infine, cosa pensa il Severgnius del neo-tecnico nerazzurro Zaccheroni? Presto detto, in due puntate. La prima, ancora dalla Gazzetta di ieri: «E Zac - diciamo - è il nome giusto per dare un taglio al passato» (risata isterica in sottofondo, come nel momento culminante di una puntata de "Jefferson"). La seconda, dal Corsera del 20 ottobre: «Benvenuto Zaccheroni, di cui sono un sostenitore da tempi non sospetti». Mani in tasca, mister. pallonate@yahoo.it

Giorni di Storia
n. 12
Le origini
del fascismo
Da oggi in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

Giorni di Storia
n. 12
Le origini
del fascismo
Da oggi in edicola
con l'Unità a € 3,30 in più

L'Italia ha un sogno (ovale) nel cassetto

Ai Mondiali di rugby oggi gli azzurri sfidano il Galles per un posto nei quarti di finale

Franco Berlinghieri

Oggi al Canberra Stadium resa di conti tra Galles e Italia. Chi vince affronterà, il prossimo 9 novembre a Brisbane, l'Inghilterra nei quarti di finale. Chi vince guadagna un posto tra le otto nazionali più forti del mondo. Roba da non credere. Gli azzurri nei quattro mondiali precedenti erano riusciti a vincere solo una partita finendo sempre eliminati nella fase preliminare. In questo torneo hanno già guadagnato il loro record: due vittorie consecutive contro Tonga e Canada. Eravamo abituati a conoscere un'Italia che fino alla scorsa edizione del Sei Nazioni, crollava fisicamente e mentalmente nel secondo tempo. Oggi, invece, gli azzurri "rischiano" di sedersi alla tavola delle nazionali più nobili. Una crescita, una maturazione che può essere spiegata in quattro punti.

Il coach Un anno fa alla guida dell'Italia è chiamato John Kirwan, titolare degli All Blacks per 10 anni. John trova una squadra a pezzi, reduce da 14 ko di fila nel Sei Nazioni. Crede nell'universalità del rugby ed è convinto che si è forti non solo per tradizione ma anche e soprattutto se il movimento riesce a darsi un'organizzazione. Da mito del rugby sa anche che una nazionale competitiva deve avere disciplina mentale, carattere, capacità di gestire per lunghi periodi il possesso dell'ovale, rispettare i fondamentali di gioco e poi darsi una mentalità vincente. Non si perde d'animo e frantanto scetticismo lancia la sua sfida: rendere la nazionale azzurra competitiva con le migliori.

La preparazione atletica Kirwan seleziona i candidati secondo parametri atletici. Per questo organizza raduni con prove e percorsi specifici. Il preparatore atletico, Pascal Valentini, consegna schede personalizzate da verificare periodicamente. Le prime tre partite giocate dagli azzurri nella World Cup 2003 danno ragione allo staff azzurro. L'Italia è squadra tonica, forte, capace di resistere per l'intera partita e

soprattutto tiene fisicamente in un girone che la costringe a giocare ben tre match in 10 giorni.

Strategia Risolto il "problema atletico", c'era l'esigenza di costruire una squadra capace di gestire la conquista e il possesso dell'ovale: la vera ossessione degli azzurri, un limite che nel rugby moderno sempre più veloce, si paga a caro prezzo. Il miglior rugby (vedi Inghilterra e Nuova Zelanda) passa oggi attraverso la conquista e il mantenimento della palla. La conquista avviene principalmente con la mischia e con la touche ed è lì che Kirwan si concentra. La mischia, ossia la lotta tra gli avanti, è la principale fonte di conquista. Quella azzurra (850 kg di muscoli e di coraggio) ha fatto soffrire Nuova Zelanda, Tonga e Canada, senza fare mai un passo indietro. Anche in touche, vale a dire nelle rimesse laterali, le cose sono andate bene.

Spirito di squadra Gli azzurri avevano bisogno di trovare una loro "anima", convincersi al sacrificio del collettivo e soprattutto costruirsi una mentalità vincente. L'Italia vista finora ha scoperto la propria forza. Gioca per vincere contro qualsiasi avversario. E la filosofia che ha trasformato una formazione di discreto livello in una di spessore internazionale. Oggi al Canberra Stadium, il Galles si troverà davanti un XV solido, con un'organizzazione di gioco in crescita, una compagine che non ha grandi cambi di marcia, né spunti geniali (mancano quei giocatori che possono fare la differenza) ma che possiede buoni fondamentali. A quest'appuntamento storico l'Italia schiera una difesa aggressiva, ben distribuita lungo l'asse del campo e un attacco che gioca principalmente per linee laterali, con pochi incroci e cambi di direzione (e forse perciò è un po' troppo prevedibile). Ma, in una sfida "dentro o fuori" come quella di oggi, la squadra azzurra dovrà dare il meglio sotto tutti i punti di vista: furberia, fantasia, immaginazione, gusto di osare. Vedremo se dentro questa rete rimarranno impigliati i "Dragons" gallesi.



John Kirwan, ct neozelandese degli azzurri, scruta l'orizzonte. Oggi contro il Galles si gioca la qualificazione ai quarti

gli avversari

I mitici Red Dragons non fanno più paura

Si chiamano Red Dragons e sono tra le più conosciute nazionali al mondo ma, da oramai molti anni, non sputano più fuoco e non incutono alcun timore, almeno ai massimi livelli planetari. I nostri azzurri, dopo diversi tentativi andati a vuoto, sono riusciti a sconfiggerli a febbraio al Flaminio per 30-22 nel torneo delle Sei Nazioni ottenendo quindi un successo storico che oggi attende quel bis che proietterebbe l'Italia nei quarti di finale. Il rugby galles da 15 anni a questa parte sta attraversando una crisi strutturale che non ha risparmiato nemmeno la

sua celebrata nazionale. Il suo morale non è alle stelle, certi automatismi sono tutt'altro che certe e il suo tecnico, il neozelandese Hansen, sa di rischiare la faccia e forse il posto se non approderà alla seconda fase del mondiale. Con questa enorme pressione i «rossi» del critico capitano Charvis ritrovano i nostri giocatori in un confronto senza una squadra chiaramente favorita. Nelle due vittorie contro Canada e Tonga i gallesi hanno evidenziato i pregi e i difetti di sempre giostrando bene con l'ovale in mano ma soffrendo terribilmente la fisicità e la velocità degli avversari. La mischia del Galles ha buone individualità come Martyn Williams, terza ala, l'italo-gallese Roberto Sidoli (il papà è di Parma, ndr) tra i saltatori ed il feroce Robin McBryde in prima linea al tallonaggio, ma difetta di aggressività e compattezza tanto da risultare il tallone d'Achille della squadra. Ed è appunto sia nelle fasi statiche che in quelle dinamiche che gli uomini di Kirwan possono e debbono imporre la propria legge.

Giampaolo Tassinari

È necessario vincere

L'incontro di oggi alle 18.30 australiane (le 10.30 da noi) tra Italia e Galles a Canberra determinerà la seconda squadra del Gruppo D dominato dalla Nuova Zelanda. In caso di successo, gli azzurri scavalcheranno i «dragoni» e ipotizzeranno il passaggio ai quarti visto che il Galles chiuderà il girone proprio contro gli All Blacks. In realtà, la matematica concederebbe una possibilità ad un Galles eventualmente sconfitto di sorpassare l'Italia, ma - a quel punto - per qualificarsi il Galles dovrebbe battere la Nuova Zelanda il 2 novembre a Sydney. Un eventuale pareggio favorirebbe i gallesi che in classifica hanno 9 punti (frutto di 2 vittorie, 68 punti realizzati e 30 subiti) mentre gli azzurri sono a quota 8 (2 successi, una sconfitta, 62 punti realizzati e 96 subiti). La seconda classificata del Gruppo D dovrà comunque "riposare" 15 giorni prima del quarto di finale contro l'Inghilterra di Jonny Wilkinson del 9 novembre a Brisbane.

in breve

- **Sci, parte la stagione Oggi Gigante femminile**
Prende il via oggi, a Soelden, in Austria, la Coppa del Mondo di sci con il Gigante femminile. Le ultime classifiche Fis di Gigante danno Karen Putzer e Denise Karbon al secondo e al terzo posto della specialità. In testa c'è la svedese Anja Paerson che l'anno scorso vinse la Coppa di Gigante per un punto sulla Putzer. Domani tocca agli uomini.
- **Doping, nessun caso ai mondiali di ciclismo**
Sono risultati tutti negativi i controlli antidoping fatti durante i mondiali di ciclismo. Lo ha reso noto la Uci con un comunicato, in cui si precisa che sono stati trovati positivi i test a sorpresa. Alla vigilia del mondiale vennero controllati il futuro campione Astarloa, i suoi connazionali Osa e Beltran e l'italiano Di Luca.
- **Thg, positivo negli Usa il martellista McEwen**
Lo statunitense John McEwen, medaglia d'argento nel lancio del martello ai campionati nazionali dello scorso giugno, è fra i cinque atleti che sono stati trovati positivi al Thg, nuovo sterioide anabolizzante: lo scrive il quotidiano Chicago Tribune.
- **Cile, muore in allenamento portiere nazionale Under 17**
Grande commozione in Cile per la morte a causa di un edema polmonare fulminante, durante un allenamento, del giovane Manuel Moncada, portiere della nazionale cilena Under-17.

IL CASO A Casalbordino (Chieti) l'«Osteria dei Miracoli» partecipa al campionato Amatori. Il terzino sinistro è una donna che la Federcalcio non vuol più far giocare

Stop dalla Figc: oggi l'ultima volta di Nicoletta contro gli uomini

Massimo Solani

Calzati gli scarpini e indossata la maglia numero 15 dell'Osteria dei Miracoli, squadra di Casalbordino (provincia di Chieti) che milita nel campionato Amatori Figc, Nicoletta Carlitti scenderà in campo oggi pomeriggio per affrontare la Punto Casa di Vasto nella quarta giornata di campionato. Una partita particolare per Nicoletta che, su ordine della Federazione, dalla prossima settimana non potrà più vestire i colori della squadra e occupare la fascia sinistra del campo insieme ai propri colleghi uomini. La motivazione?

Una sola evidentemente: è una donna. «In settimana è arrivata una raccomandata da parte della Figc, delegazione di Vasto, in cui veniva comunicata la revoca del tesseramento di Nicoletta - spiega Roberto Vito, presidente dell'Osteria dei Miracoli - Il provvedimento scatta da lunedì, quindi per la partita contro Vasto la giocatrice potrà regolarmente scendere in campo, ma poi chissà... vedremo il da farsi».

Trentaquattro anni, mamma di una bimba di tre, Nicoletta Carlitti è approdata nella squadra di Casalbordino all'inizio di ottobre ed è scesa in campo nelle prime due giornate di campionato, prima di uno

stop di una settimana per un infortunio al ginocchio. «Nella seconda partita stavo persino per segnare», racconta. Prima dell'Osteria dei Miracoli, nel suo curriculum molte presenze nella serie B femminile (Vasto, Roseto, Giulianova e Recanati) e anche la possibilità di fare il grande salto in serie A con l'Arezzo. «Ma alla fine non se n'è fatto nulla, non ci siamo messi d'accordo». Ora però la Federazione ha deciso di fermare le sue corse sulla fascia, togliendosi dall'imbarazzo di aver messo il tesseramento di una donna con un club maschile.

Un precedente che molti evidentemente considerano pericoloso vi-

sto che ci sono presidenti come Luciano Gauci che già sognano di portare una "signora" nei santuari della serie A maschile. «Non so di preciso che cosa abbia comunicato la Federazione - racconta Nicoletta - io so soltanto che voglio giocare perché il calcio è da sempre la mia passione». L'imbarazzo in questa storia sembra però tutto dalla parte della Federazione dal momento che tutti hanno accolto benissimo la presenza di Nicoletta. «Coi compagni di squadra è andata benissimo - spiega - ed anche con gli avversari. Io mi sento perfettamente a mio agio, anche se ogni tanto capita che qualcuno dopo un contrasto di gio-

co mi chieda scusa. Io ho sempre detto a tutti: sono un giocatore come un altro, non voglio che mi si guardi in maniera particolare. Anche per questo proprio non capisco perché la Federazione mi voglia impedire di scendere in campo».

Da lunedì, però, Nicoletta non potrà più giocare negli Amatori. E se lei preferisce non pensarci («per ora sarò in campo poi si vedrà»), ben più battagliero è il suo presidente. «Faremo ricorso appena possibile - spiega Roberto Di Vito - anche perché nella revoca non sono assolutamente spiegati i motivi di questo provvedimento. Non ci daremo per vinti vedrete».

Gli anticipi: Empoli-Chievo e Siena-Lecce

Serie B e non solo. Si giocano infatti questa sera due anticipi della 7ª giornata di serie A, con il Siena che ospita il Lecce (ore 18) mentre il Chievo farà visita all'Empoli (ore 20,30). Stesso orario anche per l'11ª giornata della serie B con la capolista Atalanta che vola a Messina e la Ternana, seconda a due punti dai bergamaschi, impegnata in casa contro l'Avellino ultimo a 6 punti.

Queste le gare in programma: Ascoli-Palermo Atalanta-Messina Bari-Florentina Catania-Piacenza Livorno-Como Napoli-Torino (a Campobasso) Pescara-Salernitana Ternana-Avellino Treviso-Venezia Triestina-Albinoleffe Verona-Genoa Vicenza-Cagliari